

La Voce della Sicilia, da qualche settimana scaglia, con linguaggio libellistico e con ostinazione degna di miglior causa, una serie di attacchi personali contro il Notaro Francesco Manzo, Segretario provinciale del nostro Partito.

Avevamo evitato di rispondere al giornale comunista perchè pensavamo che alla vigile attenzione del suo direttore Compagno Li Causi, per il quale abbiamo la più alta stima e considerazione, fosse sfuggito il contenuto delle corrispondenze trapanesi e il loro tono duro e diffamatorio. Li Causi, pensavamo, è uomo di squisita sensibilità politica e interverrà tempestivamente perchè cessi l'ignobile gazzarra. Basteranno, del resto, alcuni messaggi di Radio Trapani e la pubblicazione nella "Voce del Cittadino", di alcuni documenti e di alcuni deliberati del Comitato di liberazione di Trapani per dare al Partito Comunista la prova piena delle ragioni non confessabili, che hanno indotto i vari Bilardello, Burzilleri e Pomara a scagliarsi contro il nostro Segretario Provinciale.

Purtroppo la nostra attesa è stata vana e il susseguirsi degli attacchi, più o meno volgari, contro l'esponente più in vista del nostro partito ci ha dimostrato assai chiaramente che il Compagno Li Causi non è stato fino ad oggi distratto ed anzi ha, con tacita acquiescenza, consapevolmente, avallato il contenuto delle corrispondenze trapanesi.

Pensiamo che sarebbe stolto, da parte nostra, sperare ancora nella respicienza dell'amico Li Causi e, pertanto, rompiamo gli indugi e passiamo direttamente al contrattacco. Andiamo alle origini della indegna gazzarra.

Nel mese di maggio decorso il Signor Rosario Burzilleri, delegato provinciale per la epurazione, chiese al Notaro Manzo, Presidente di turno del Comitato di liberazione, un invito a partecipare ad un convegno dei Comitati Comunali di liberazione, per riferire sull'attività svolta della D. P. E. Il Notaro Manzo aderì alla richiesta e notificò al Burzilleri l'invito dal medesimo sollecitato.

Nel mese di giugno decorso ebbe luogo in Trapani il convegno di cui si è detto, con la partecipazione del Signor Rosario Burzilleri, che, malgrado avesse ricevuto un invito assolutamente personale, credette opportuno presentarsi alla riunione con un codazzo di scalmanati comunisti tra i quali era il famigerato Dottor La Franca, ex ufficiale della milizia ed ex membro della commissione di disciplina della federazione provinciale fascista di Trapani.

Il Burzilleri, spalleggiato dai suoi compagni, ex fascisti, miliziani e inquisitori, prese la parola e parlò come segue:

"La epurazione viene sabotata dal Prefetto e dal suo Capo di Gabinetto, che sono fascisti e reazionari. Vi propongo di cominciare la epurazione dal Prefetto, alla maniera dei partigiani, così come è stato fatto per Mussolini.."

Queste furono le parole testuali pronunziate dal Burzilleri tra le grida di compiacimento dei suoi squadristi.

Nessuno potrà mettere in dubbio la verità di quanto affermiamo, giacchè i rappresentanti

del Partito comunista, in seno al Comitato di liberazione, hanno approvato e sottoscritto un verbale nel quale sono riportate le precise parole sopra trascritte.

Non è chi non veda come il Capo-stazione Burzilleri, comportandosi come si comportò, diede indubbia prova di ubbidienza politica.

Il Prefetto di Trapani, minacciato di epurazione alla maniera dei partigiani, e cioè mediante fucilazione senza processo, non si lasciò impressionare dai propositi sanguinari del Capo-stazione Burzilleri ed anzi inviò il medesimo in Prefettura per confermare o meno le parole pronunziate in occasione del convegno provinciale dei comitati di liberazione.

Il Burzilleri, non ebbe il coraggio di ribadire le affermazioni fatte ed anzi cercò di giustificarsi, spiegando che aveva lamentato soltanto le intercapedini burocratiche della Prefettura.

E' bene a questo punto precisare che il Notaro Francesco Manzo fu assente da Trapani, per circa due mesi, e cioè durante il tempo in cui si verificarono i contrasti e gli incidenti, di cui abbiamo parlato.

Andiamo oltre. Nel corrente mese di agosto l'Alto Commissario aggiunto per la punizione dei delitti fascisti inviava al Comitato di liberazione di Trapani un telegramma così concepito:

"Stante dissidio tra delegato provinciale Burzilleri e Prefetto preghi riferire-vegi termini detto dissidio et se Delegato Burzilleri goda oggi fiducia colto Comitato di Liberazione Provinciale.."

Il Presidente di turno Dottor Cassisa Mazzei riuniva immediatamente il Comitato di liberazione per prendere le necessarie deliberazioni.

Votavano contro il delegato Burzilleri il Partito d'Azione, il Partito Democratico del Lavoro, il Partito Liberale.

La Democrazia Cristiana, assente alla riunione, faceva pervenire al Presidente di turno, entro ventiquattrore, una lettera del cui preciso tenore, il lettore può assicurarsi rileggendola nella "Voce del Cittadino", n. 21 del 26 agosto u. s. con la quale aderiva pienamente al voto della maggioranza.

E' bene a questo punto notare che i rappresentanti del partito comunista, invece di astenersi dal voto, come era loro dovere, trattandosi di deliberazione che riguardava un esponente del loro partito, preferirono votare a favore.

Che cosa avvenne dopo il voto di sfiducia?

I rappresentanti locali del partito comunista, volendo sostenere il Burzilleri a qualsiasi costo e contro la volontà del comitato di liberazione, indissero un pubblico comizio, nel quale lanciarono invettive contumeliose e minacciose contro i rappresentanti degli altri partiti e in particolare contro il Notaro Francesco Manzo; sferrarono contro quest'ultimo una violenta campagna di stampa, lo accusarono di fascismo, di reazionismo, di antisindacalismo, di complicità con i sabotatori della ricostruzione e, infine, perchè non dirlo, di vero e proprio sabotaggio della epurazione, per la preoccupazione di salvare amici, fratelli e cognati epurandi.

Le ragioni della odiosa campagna, iniziata e condotta in perfetta mal-fede, sono evidenti. Gli epuratori, che della epurazione avevano fatto indegna speculazione politica, non vole-

vano rassegnarsi alla rinuncia, e ponevano in essere qualsiasi disonesto, illecito mezzo per conservare il privilegio di continuare a sfogare le loro personali vendette e per conservare altresì le prebende inerenti alla carica.

Questa la verità e non altra. Che così sia e non diversamente si prova facilmente come segue:

Il Notaro Manzo non era mai stato accusato di fascismo prima di avere votato contro Burzilleri.

Il Notaro Manzo non poteva essere accusato di sabotaggio della epurazione se in un articolo, portante la sua firma, aveva scritto, alcuni mesi or sono, le frasi che come appresso si riportano:

La nuova democrazia dell'Italia non può che formarsi in un nuovo clima di moralità politica e privata: non sarà possibile stabilire tale clima fino a quando i responsabili del tragico ventennio della corruzione e dello arbitrio culminato nella disfatta, non saranno posti nella condizione di non potere ulteriormente nuocere.

Lo stato democratico, in via di resurrezione, deve tutelarsi contro tutti coloro, la cui antisocialità, chiaramente rivelatasi attraverso una ventennale condotta, può seriamente ostacolare l'attuazione del programma di risanamento morale e politico, che l'Italia affida alla democrazia per la sua rinascita.

Gli assassini, i traditori, i delatori, i rinnegati, i fratricidi e i sicari prezzolati del nemico devono essere inesorabilmente eliminati.

Tutti coloro che fanno commesso, per motivi fascisti, atti contrari alle norme della rettitudine e, della probità politica devono incorrere nelle sanzioni della privazione dei diritti politici o della interdizione dai pubblici uffici; giacchè la loro opera indubbiamente immortale è da per se stessa chiaramente decisiva della loro responsabilità.

E i fascisti non devono nè piangere, nè mormorare.

Questi i fatti. Ora le conclusioni: "Burzilleri è un intrallazzista volgare che non poteva rimanere, senza scandalo, al posto di epuratore.."

"Lilybeo Bilardello è un uomo, di cui la direzione del partito comunista dovrebbe esaminare il cartellino penale.."

"Il Dottor La Franca, ispiratore di Burzilleri e di Bilardello, è un ignobile fascista, mascherato da comunista.."

"Il Dottor Pomara è un uomo di così poco scrupolo che si è fatto spesso delegare dal Burzilleri, contro legge, per l'esercizio delle funzioni di epuratore, ed ha pertanto commesso grave reato, per il quale chiediamo l'intervento della procura del Regno.."

Tutti questi Signori vanno prontamente eliminati.

Il Partito Comunista, col quale vogliamo conservare e conserviamo, i nostri buoni rapporti, non deve dare alcun appoggio morale a uomini condannati dalla pubblica opinione per la loro dubbia moralità e qualcuno anche per i suoi precedenti penali.

I NOSTRI TELEFONI

Direzione e Amm.ne 1087

Redazione 1742

Consorzio Imprenditori lavori pubblici e privati

L'Associazione riunita in Assemblea Generale straordinaria sotto la presidenza del Commissario Straordinario, sig. Scuderi, il 1 settembre '45, ha approvato ad unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea Generale dell'Associazione Imprenditori Lavori Pubblici e Privati della Provincia di Trapani.

Considerato che gli organi competenti non hanno ancora emanato le opportune norme per l'attuazione della legge 5 aprile 1945 relativa alla revisione dei prezzi e che il ritardo di tale revisione ha aggravato ancor più le condizioni finanziarie delle imprese, in quanto queste sono state costrette a causa degli aumenti della mano d'opera, dei materiali e dei trasporti, ad esborsare somme superiori a quelle previste per la esecuzione dei lavori;

Considerato che i vari Ministeri, nonostante le reiterate pressioni da parte dell'Associazione — non hanno tutt'ora provveduto al pagamento dei crediti per emergenza relativi ai lavori eseguiti anteriormente all'8 settembre 1945 e che gli uffici stralci preposti proseguono nelle loro operazioni con formalità burocratiche difficoltose e lunghe; mentre già le imprese del continente sono state integralmente soddisfatte su semplice dichiarazione;

Considerato che, ciò nonostante, nuovi oneri vengono imposte alle imprese per aumenti dei contributi verso l'Istituto di Previdenza Sociale e verso la Cassa Mutua Malattie e per il pagamento del premio di liberazione;

Considerato che tutte le circostanze sopravvenute, la determinazione presa dagli Istituti Bancari di non concedere finanziamenti di sorta, ed il ritardo dei pagamenti dei certificati d'acconto da parte degli Organi competenti hanno portato le imprese nella condizione finanziaria disastrosa di non potere ulteriormente proseguire nella loro attività.

DELIBERA

1) La sospensione di tutti i lavori sia pubblici che privati a partire dal giorno 8 settembre c. a.

2) Di non intervenire a nessuna riunione per trattare il pagamento e le modalità del premio di liberazione od adeguamenti salariali.

E tutto ciò fino a che:

a) le pubbliche amministrazioni non abbiano emanato disposizioni chiare, pratiche, eque, legali ed impiegate nell'applicazione del decreto sulla revisione dei prezzi;

b) le imprese non abbiano ricevuti pagamenti in acconti pari almeno all'80 olo dei crediti congelati;

c) non siano revocate le richieste dell'Istituto di Previdenza Sociale e della Cassa Mutua Malattie sugli aumenti dei contributi;

d) non siano emanate le opportune disposizioni per gli immediati pagamenti dei certificati d'acconto relativi ai lavori in corso.

A proposito di un o. d. c.

Che certi compari, lilybeatunici assisi in posti direttivi immeritati riescano lilybeatunamente a frodare un voto di fiducia, non è cosa, all fin fine, che ci possa interessare la dremmo, senza dubbio, lasciar passare senza alcun commento, e non ci corresse l'obbligo, per rispetto che sempre abbiamo avuto per tutti i lavoratori, di raddrizzare le storture, espressamente vulte, del nostro pensiero.

Dunque i lavoratori sono pregati di rileggere l'articolo inornitunato per convincersi facilmente che "l' difesa dei capitalisti", come "l' reazionarietà della nostra azione, non sono che puntane mal onesse. Non abbiamo mai difeso i proprietari della salina, così come sempre abbiamo riconosciuto nel diritto e solopero una legittima arma di lavoratori.

Tacciamo solo osservare che certi minacce, come quella di imporre a "tutti", i lavoratori (compresi quindi, s'intende, anche, i non iscritti al sindacato) di prestare l'opera loro nelle saline dei proprietari dissidenti, come la pretesa di far porre a questi, la volontà esaltiva del sindacato, ricorda molto di imposizioni fascista e quindi per nulla democratiche.

In quanto poi alla "crisis socialista", La Franca informi.

Commissione Provinciale Imposte

In virtù dell'art. 11 del D. L. L. 31 Maggio 1945, n. 364, le persone comprese nelle categorie elencate negli articoli 3 e 4, del decreto anzidetto, debbono presentarsi, entro il 15 settembre p. v. — direttamente ovvero mezzo del legale rappresentante o di speciale mandatario — alla Segreteria della Sezione Speciale della Commissione Provinciale delle Imposte, nella cui circoscrizione hanno il domicilio, apposta dichiarazione su modulo stampato che potranno ritirare presso detta Segreteria o presso l'Intendenza di Finanza.

In virtù dell'art. 13 del D. L. L. chiunque detenga beni delle persone indicate nei precedenti articoli 3 e 4 o sia debitore delle medesime, è tenuto a farne dichiarazione all'Intendenza di Finanza.

Non sono tenuti a presentare la dichiarazione le Banche, gli Istituti di Credito o gli Agenti di Cambio.

Il dichiarante deve:

1) Indicare le proprie generalità, il domicilio, e la residenza;
2) Descrivere i beni mobili specificando la quantità, qualità, gli estremi esatti dei libretti, delle ricevute di deposito, fedeli di pegno, polizze di assicurazioni e simili; il titolo e gli estremi delle obbligazioni in denaro o in natura.

La dichiarazione può essere corredata subito di tutti i titoli e documenti che si riferiscono ai beni e ai debiti dichiarati. Tali titoli e documenti, se non consegnati subito, vanno conservati per essere tenuti, in ogni momento, a disposizione dell'Alto Commissario, dell'Amministrazione Finanziaria e delle Sezioni Speciali.

Salvo la responsabilità civile per il danno che possa derivare alla Finanza e senza pregiudizio dell'azione penale prevista dall'art. 36 terzo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 27 Luglio 1944, n. 159, chi, essendovi tenuto, omette o ingiustificatamente ritarda di rendere la dichiarazione prescritta, ovvero la rende in termini volontariamente non esatti, incompleti o reticenti, incorre nelle pene previste dagli articoli 12 e 13 del D. L. L. 1945 n. 364.

LA VOCE DEL CITTADINO

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Pensiero d'Azione

Direzione ed Amministrazione: Via Car...

Giustizia e Libertà

Il dubbio

È ben curiosa questa fine della guerra in Europa che sembra aver colto i vincitori impreparati.

Churchill ha detto che sarebbe veramente strano che "i tre grandi", dopo tanta vittoria, non riuscissero ad intendersi sul significato da attribuire alla parola pace. Noi aggiungiamo: strano e tremendo.

Tradite la pace ignorandola o falsandola, significherebbe ributtare la umanità nel caos morale, nello sfacelo materiale.

Intendersi sulla pace!

È dire che i popoli, dopo tante sofferenze, dopo tante straggi, credono che sia pur facile chiarire il concetto. Per l'uomo di tutti i tutti, di tutte le privazioni, di tutti i martiri, ma soprattutto di tutte le tante ribellioni e di tutti gli eroismi, pace significa bando dell'odio, affratellamento cristiano dei cuori, santificazione mazziniana del lavoro.

Ma intendono, i "grandi", ed i "piccoli", questa lapalissiana verità?

Riusciranno i governi a liberarsi dalla tragica preoccupazione del cosicetto "prestigio", dallo morbosa idea fissa delle "zone di influenza", e degli instabili equilibri? Riusciranno, specie taluni, a superare un falso concetto di orgoglio nazionale, di contingente potenza, di eterna stabilità delle situazioni politiche attuali? Si persuaderanno altri che il supremo bene della civiltà, non è il risultato improvviso di una vittoria, ma il continuo lavoro della storia di millenni che lentamente plasma l'anima di un popolo?

Credono alcuni di concorrere alla pacificazione dei popoli inferendo, all'ombra delle loro armi fortunatamente vittoriose, sugli ancor ritenuti vinti? Non credono che in un domani, più o meno vicino, si possa aver bisogno, anche estremo, di quel popolo che or si cerca di torturare?

Se poi altri risveglia i vincoli di un sangue, che pur fu detto "gentile", perché, allo evidente scopo di giustificare tutte le più assurde pretese, si grida ancora e sempre alla "pugnatale"? Non è stato forse pienamente dimostrato che di ciò non il popolo deve essere ritenuto responsabile?

È non bastano il sacrificio dei partigiani e l'eroismo di tutto un popolo ribelle? E poi la sorella latina perché dimentica tante altre autentiche "pugnatale", che, sebbene meno sanguinose, non furono meno offensive e meno cariche di conseguenze? Si dimentica troppo spesso il lavoro degli italiani in Tunisia ed i dolorosi episodi del Carthago e del Manuba, per non citare che i più noti. Eppure, malgrado tutto ciò, quanti italiani non morirono poi per la libertà della Francia?

Strano e tremendo il non intendersi sulla parola pace!

Ciò significherebbe l'esistenza di presupposti inconciliabili con i presupposti della lotta vittoriosa, con le più ampie speranze dei popoli in una era di pace e di giustizia. Non si pensa forse che, il desiderio di non civile vendetta, suscita lo spello di altre vendette.

Comunque a noi non sono le questioni territoriali, per quanto gravi esse possano essere, che preoccupano, ma l'indice di una tenace sopravvivenza di quel natio di intendere le relazioni tra i popoli che portarono, come sempre portano, a perpetuarsi dei rancori e degli odi tra le nazioni.

s. m. s.

PARTITO D'AZIONE E SOCIALISMO

Non v'è dubbio che l'umanità corre ormai da più di un secolo verso il socialismo: questo surge come antitesi dialettica in seno al processo storico, come è stato quasi sempre nei secoli (plèbei e patrizi, servi della gleba e padroni, operai e imprenditori), con voce più forte e vigorosa dalla Rivoluzione francese a questa parte. Antitesi che si chiarisce sempre più, che si determina sempre più particolarmente, e che cerca la sua adeguata soluzione in una sintesi nuova della civiltà presente. Il vecchio liberismo economico della libertà dei pochi ai danni dei molti si scardina e si trova a fare i conti con la società dei lavoratori, i quali hanno coscienza della loro potenza, delle loro capacità costruttive, del loro diuturno sacrificio nella costruzione della storia della civiltà e dei diritti che loro competono in relazione ai doveri che adempiono. Del liberalismo non rimane che l'elemento fondamentale della naturale aspirazione umana alla libertà ed al rispetto giuridico e morale della personalità, cioè l'elemento vitale ed eterno. Mentre dall'un capo all'altro del mondo l'esigenza sociale urge ed impone una soluzione di cui vi sono già manifestazioni potenti e particolari. Nella libera Inghilterra, mentre il liberalismo classico viene mitigato dalla organizzazione operaia che va dalla grande Unione nazionale del lavoro (1883) di Roberto Owen al Cartismo (1835-1848), alle Trade Unions (1850), surge e si fa potente dal 1905 ad oggi la voce del Labour Party; in Francia attraverso rivoluzioni borghesi e proletarie, i germogli e la fioritura delle idee del Saint-Simon, del Fourier, del Blanc, del Proudhon, del Sorel, (1847-1952) si afferma ora un socialismo con tendenze comuniste; in Russia trionfa il comunismo non ancora integrale figlio primogenito di Marx, ed influenza parte della Cina, in America le idee di un socialismo temperato, fondato nel 1870 da Enrico George, si sviluppano in una democrazia che tiene in piena considerazione il lavoratore; in Australia vi è piena partecipazione al governo delle forze produttive; in

Italia, escluso l'ultimo venticinquennio, si fa avanti il socialismo (1892) che trova interpreti e sostenitori vari e uomini che sacrificano le loro vite per l'idea, come Matteotti. Socialismo, quindi, mondiale, nato per una esigenza storica dello sviluppo della civiltà umana.

Ma nelle interpretazioni del socialismo, che sono tutte concordi nel trasformare l'organizzazione della società in modo che per mezzo di una distribuzione dei beni in favore dei lavoratori, venga a cessare lo sfruttamento da parte della classe capitalistica, si delineano le tendenze più diverse, tanto che qualcuno ha maliziosamente affermato che ci sono tanti socialismi quanti sono i socialisti: collettivismo, anarchismo, comunismo, mutualismo, marxismo, laburismo, sindacalismo, cooperativismo, riformismo, ecc. Questa esigenza di distinzione non è di valore trascurabile, anzi è necessaria nella stessa unità, perché le tendenze diverse acquistano a volte carattere di tale necessità vitale per chi voglia risolvere su un piano, considerato più efficace, il problema sociale. Ecco perché il socialismo, mentre rimane il valore fondamentale e sostanziale di ogni partito di sinistra, è costretto a fallire per la sua genericità, per rivivere nelle singole forme chiare e specifiche che da esso sono nate. Dire di appartenere al partito socialista, significa oggi dire molto, ma anche dire poco, perché molte sono le specificazioni di esso, spesso contrastanti nei metodi, nella prassi, nella intima costituzione. Al socialismo, infatti, si può giungere tanto dal materialismo stoico, quanto dallo spiritualismo cristiano, tanto da una intuizione pantistica, quanto da una intuizione atomistica o da una idealistica della vita. Bisogna chiarire, dunque. È l'avvenire non può essere che dei partiti i quali hanno chiarito i loro rispettivi punti di vista.

Per questa ragione surge anche il Partito d'Azione, che trova il suo presupposto nella intuizione mazziniana di un socialismo spiritualistico, affermando il valore della personalità umana, il rispetto della libertà degli individui come

dei popoli, l'integrazione del problema economico con quello dei diritti dello spirito. Sintesi questa dello spirituale e del materiale, della libertà e della economicità e che, a noi pare, rispecchia l'esigenza dei tempi e sana il contrasto tra liberalismo e socialismo.

Se certo socialismo afferma il meccanicismo delle forze storiche, il Partito d'Azione lo nega e pone a fondamento della storia lo spirito libero nel suo divenire. Se certo socialismo afferma lo statalismo centralista che toglie ogni libertà, il Partito d'Azione lo nega e pone l'esigenza delle libere organizzazioni cooperativistiche con il solo controllo della Nazione su organismi produttivi di vitale importanza nazionale. Se certo socialismo si proclama senza patria, perché i lavoratori sono di tutto il mondo, il Partito d'Azione riconosce la necessità della Patria nel senso più vasto delle libere Patrie che si rispettano a vicenda e si uniscono in Stati uniti continentali, anch'essi in relazioni di rispetto e di collaborazione tra di loro. Se certo socialismo è classista, od altro postula su basi marxiste l'annullamento delle classi in una classe unica, il Partito d'Azione afferma che le classi economiche sono mere costruzioni astratte, qualora s'integri la libertà con l'economia nel campo sociale, e che non si ha da fare non con classi ma con individui.

In fine il Partito d'Azione comprende che il socialismo generico, forza storica fondamentale nella sua unità indistinta, in antitesi a certo liberismo boccheggianti, si deve specificare necessariamente, e che tale specificazione, la quale risolve in una sintesi nuova le esigenze dell'umanità, sotto l'aspetto totale, economico e morale, materiale e spirituale, non può trovare soluzione se non nell'integrazione delle forze in contrasto, cioè nella sintesi fra l'economicità e l'eticità, tra società ed individuo, tra nazioni e nazione, tra la giustizia sociale per una adeguata distribuzione dei beni ai lavoratori e la libertà necessaria allo spirito.

Michele Di Marco

Il contributo del nostro Partito nella liberazione dell'Alta Italia

Il Partito d'Azione ha avuto una parte preminente nella lotta clandestina e nella insurrezione vittoriosa nell'Alta Italia.

Le quindici divisioni "Giustizia e Libertà", raggruppavano nel Nord 35.000 partigiani armati, senza contare le migliaia di militanti nelle squadre cittadine "G. L."

L'Esecutivo del P. d'A. per l'Alta Italia, ha avuto, in un anno e mezzo di lotta metà dei suoi membri arrestati, deportati o fucilati.

Il 3 Settembre 1944 la polizia fascista arrestava in Bologna i dirigenti del Comitato per l'Emilia e la Romagna, del P. d'A. ed una ventina di altri collaboratori. Il 25 Settembre, dopo inaudite torture, tutti gli otto componenti del Consiglio venivano fucilati.

Altri dirigenti del Partito cadevano nelle città: Lanfranco a Genova, Artom e Braccini a Torino, Gasparotto a Fossoli etc. A capo delle formazioni militari cadevano, tra le altre migliaia di nostri compagni, Galimberti, Ferreira,

Jervis, Finzi, Macchi; quest'ultimo Capo di Stato Maggiore del C. L. di Milano.

A capo dell'organizzazione militare dei "Volontari della libertà", è stato, con Cadorna e Longo, Ferruccio Parri, il compagno di lotta di Carlo Rosselli.

Il primo sciopero, che preparava l'insurrezione, era proclamato il 22 Aprile dal C. L. N. ferroviario, presieduto dal compagno Marmorì. Lo sciopero generale veniva iniziato due giorni dopo per ordine del Comitato sindacale di Milano, di cui il nostro partito fa parte con i Partiti Comunista, Socialista e Democristiano. Contemporaneamente veniva dato il segnale della rivolta dal Comitato di insurrezione del C.L.N. Alta Italia, formato dal P. d'Azione, dal P. Socialista e dal P. Comunista.

Prima ad entrare in azione a Milano erano le squadre "Giustizia e Libertà", che occupavano e difendevano le fabbriche del rione Magenta. Agli ordini del compagno Liberati, Capo di Stato Maggiore della Piazza di Milano, squa-

dre cittadine occupavano la Pretettura, dove veniva insediato il compagno Lombardi, Commissario del C. L. N. per la Provincia e Città di Milano.

Nel Piemonte le formazioni "Giustizia e Libertà", calano, sin dal febbraio, dalla montagna verso Torino ed operano a poca distanza dalla città per più mesi. A Torino stessa, venuto il momento dell'insurrezione, molte roccaforti tedesche e fasciste venivano espugnate dalle divisioni "G. L."

La sera del 25 Aprile, mentre i fascisti tenevano ancora militarmente il centro di Milano, veniva occupata dai nostri compagni la sede de "Il Popolo d'Italia", ed ivi veniva stampato "L'Italia Libera", il primo giornale antifascista diffuso apertamente a Milano e la cui tiratura, dopo solo tre giorni, ha superato le 300 mila copie. Tra il 26 ed il 28 Aprile le squadre "Giustizia e Libertà", occupavano poi le principali caserme fasciste e tedesche e completavano la occupazione del centro della città.

Nella sola Milano, mentre ancora durava la lotta, gli iscritti superarono i 52.000, tra i quali parecchie migliaia di operai delle grandi fabbriche. E poi dicono che il nostro Partito non è di massa.

LA VOCE DEL CITTADINO



ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Pensiero ed Azione

Direzione ed Amministrazione: Via Carosio, 24

Giustizia e Libertà

PAROLE CHIARE A FERRUCCIO PARRI

Compagno Parri,

ti diamo, da Trapani, il nostro saluto augurale e fervidissimo. Ti salutiamo come Compagno come Capo del Governo della costituente e della ricostruzione. Nel saluto che ti diamo, come uomo di governo, uniamo a Te tutti gli esponenti dei partiti della coalizione antifascista che dalla fiducia del Comitato di Liberazione Nazionale sono stati chiamati a governare il Paese nella ora del suo più tragico tormento.

Dovevi venire in Sicilia per rendere immediato contatto coi siciliani e per renderti personalmente conto dei nostri bisogni e dei nostri problemi più assillanti.

All'ultima ora apprendiamo che la tua visita sarà breve e che ti limiterai ad una presa di contatto con le maggiori Autorità.

Sarà, dunque, una delle solite visite inconcludenti che di tanto in tanto gli uomini di governo regalano ai Cittadini di questa o di quella regione.

Arriverai in aeroplano, sarai ricevuto dall'Alto Commissario per la Sicilia e da qualche console, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal generale dei carabinieri e dalle altre Autorità, invitate all'immane ricevimento, poi ascolterai le menzogne dei prefetti, riceverai l'ordine del giorno che ti sarà presentato dal Comitato L. N. di Palermo, visiterai la sede del nostro partito e tornerai più o meno soddisfatto a Roma. L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio diramerà il solito comunicato e i giornali pubblicheranno le tue dichiarazioni.

Nulla di fatto.

Dopo la visita saprai della Sicilia e dei Siciliani molto meno di prima.

Nessuno, infatti, ti vorrà dire, e ti dirà, durante il breve soggiorno tra noi, liberamente e francamente quello che pensiamo e che vogliamo. Nessuno ti potrà invitare a vedere tutto ciò che sarebbe necessario vedere: le nostre terre, le nostre città, i nostri porti e tutte le devastazioni che hanno subito.

Sarà, dunque, come prima e peggio di prima.

Convinti, come siamo, che le cose andranno nel modo sopra previsto, non ci resta che scegliere tra due vie:

Accodarci ai bugiardi e ai reticenti, per ingannare non soltanto te, ma anche e soprattutto noi stessi, ovvero parlarci con il linguaggio chiaro degli uomini leali ed onesti e dritti, sia pure duramente, a mezzo del nostro giornale, tutto ciò che pensiamo.

Tu che sei un combattente di buona tempra e conosci i colpi della dura battaglia, tu che ami la verità sopra ogni cosa, tu che disdegni le adulazioni e le ipocrisie, non ti dispiacerà per il tono forte delle parole che siamo per dirti e per le amare

verità che con esse vogliamo farti conoscere.

Vorrai, perciò, attentamente ascoltarci.

Il primo errore

Hai cominciato, nei riguardi della Sicilia, con un grave errore di valutazione psicologica. Intervistato da alcuni giornalisti e, sollecitato a far conoscere il tuo programma in ordine alle disgraziate condizioni della Isola, hai inopportuno risposto che la Sicilia si trova, è vero, in difficilissima situazione, ma la Sardegna si trova in condizioni ancora più tragiche.

Se la informazione data dai giornali risponde, come pare, a verità, la risposta che tu hai dato ai giornalisti, non può considerarsi felice. Dire, come hai detto, per consolarci, che c'è una regione d'Italia in condizioni più tragiche della Sicilia non è, infatti, cosa che può confortarci.

Noi attendevamo dalla tua saggezza non soltanto il riconoscimento coraggioso e leale delle condizioni di inferiorità nelle quali ci troviamo nei confronti con altre regioni d'Italia, ma anche e soprattutto la precisa promessa che tutto dal nuovo governo si sarebbe fatto in favore della Sicilia e dei Siciliani per eliminare una buona volta le gravi disuguaglianze di trattamento, tra regione e regione, che tanto offendono il nostro sentimento e la nostra coscienza.

Questa promessa non è stata fatta e, poiché essa risponde a ragioni di giustizia, noi l'invitiamo a farla chiaramente e solennemente.

Promettere e mantenere

Non basta promettere, occorre anche mantenere. Nessun governo può felicemente governare se non ha in sé la forza morale che è necessaria per adempiere agli impegni liberamente assunti.

Tu ti guarderai bene dall'errore di promettere e di non mantenere.

E non basta. Le promesse, per apparire serie e concludenti, cioè suscettibili di concreta realizzazione, devono essere precise e inequivocabili, non vaghe e generiche.

Tu dovrai, dunque, promettere, in modo chiaro ed onesto, con preciso riferimento ai nostri problemi e alle nostre richieste lontane, recenti ed attuali.

Che cosa vogliamo

E' nostro dovere, poiché ti richiamiamo all'obbligo di precise promesse, destinate a non cadere miseramente, come quelle che da troppo tempo ci vengono vanamente fatte, di precisare, sia pure brevemente, i termini e gli aspetti di alcuni problemi che più da vicino ci interessano. Poi ti diremo il nostro pensiero

su altri problemi di carattere nazionale in ordine ai quali ti sarà certamente utile conoscere gli orientamenti dell'opinione pubblica siciliana.

Consulta regionale e autonomia amministrativa

Il governo del tuo predecessore Bonomi elargì ai Siciliani, alcuni mesi or sono, una legge d'eccezione, con la quale vennero istituiti un alto Commissario per la Sicilia e una consulta regionale.

La dichiarazione ufficiale con la quale il governo annunciò, a suo tempo, la legge suddetta, ci fece sapere che con la creazione dell'Alto Commissario e della consulta s'intendeva praticare un grande esperimento di autonomia regionale, diretto a creare i presupposti di quel nuovo ordinamento amministrativo, che costituisce la più ardente aspirazione del popolo Siciliano.

Capimmo, sin dal primo momento, che la consulta, con il suo Alto Commissario, non poteva rappresentare e non rappresentava, quell'organo di diritto pubblico, al quale da tempo aspirano i siciliani. Bastava, infatti, riferirsi alla sua struttura e composizione, bastava considerare che essa viene nominata dal governo centrale per stabilire senz'altro la sua precisa natura di organo transitorio e affatto lontano da quel consiglio regionale autonomo ed elettivo che è nelle aspirazioni del nostro popolo.

Pensiamo, in ogni modo, che l'autogoverno della Sicilia e la istituzione di organi idonei ad assicurarla, nel quadro della unità nazionale, costituiscono problemi così strettamente connessi alla formazione istituzionale del nuovo stato democratico italiano, che nessun governo di transizione poteva prontamente risolverli. Per tale motivo ed anche per il fatto che i poteri concessi all'Alto Commissario ci apparvero di rilevante portata, accettammo, con entusiasmo, la nuova legge, che doveva metterci in grado di praticare seriamente un esperimento di autonomia, in attesa che la Costituente desse agli italiani la repubblica democratica progressista, da essi voluta, e ai siciliani il diritto di autogovernarsi.

Che cosa è, invece, avvenuto? I Siciliani sono stati, ancora una volta, corbellati e i consultati, che dovevano, con l'Alto Commissario, mettere in pratica un esperimento di autonomia regionale, hanno dovuto limitare la loro azione alla discussione e votazione di sterili ordini del giorno, che il governo centrale ha naturalmente e costantemente tenuto in nessun conto.

Non parliamo, poi, dell'Alto Commissario. Il pover'uomo, costretto ad assumere le funzioni di un messaggero postale, non ha potuto far altro che andare

e venire da Roma, in aereo, per portare al centro gli ordini del giorno della consulta, per riportare a Palermo le negative decisioni del governo.

Non parliamo, poi, dei pretesi poteri accordati all'Alto Commissario.

Egli non ha potuto far nulla di ciò, che, secondo legge, poteva fare.

Basterà farti sapere che l'Alto Commissario, per aver trasferito un agente di pubblica sicurezza, fu chiamato dal governo a render conto del suo operato, per farti un'idea della umiliante situazione nella quale il governo Bonomi tenne, fino a ieri, l'Alto Commissario e la Consulta.

Ciò posto ti domandiamo: Vorrai, anche tu, come il tuo predecessore, mortificare e ingannare i Siciliani tenendo la Consulta e l'Alto Commissario in istato di assoluta soggezione?

O preferirai, come speriamo, consentire che la legge istitutiva della consulta venga onestamente applicata e che, di conseguenza, l'Alto Commissario finisca di essere un super-prefetto, con molti inutili consulenti, per diventare, come dev'essere, il rappresentante politico e il governatore di una regione, opportunamente coadiuvato e illuminato da liberi cittadini, la cui autorevole voce sia tenuta nella necessaria considerazione?

Siamo certi che tu non vorrai seguire e non seguirai la politica di Evandro Bonomi, che noi, assieme a Te, abbiamo respinto e respingiamo.

Danni di guerra

Alla data del 25 Aprile, giorno della insurrezione, a Milano, si era pagato, per risarcimento di danni relativi a beni mobili, un miliardo e 215 milioni di lire; per risarcimento di danni patiti dall'industria privata, in Lombardia, si erano pagati, alla medesima data, quattro miliardi di lire.

In totale 5 miliardi e 215 milioni.

A Napoli l'industria privata ha avuto risarcimenti per 120 milioni di lire.

In Sicilia i detti risarcimenti non raggiungono l'importo di venti milioni.

A Trapani, e credo anche altrove, in Sicilia, nessun risarcimento di danni è stato finora accordato ai numerosi armatori che durante la guerra perdettero le loro navi, a servizio della Patria, subendo perdite per centinaia di milioni.

La grave disuguaglianza di trattamento tra nord e sud appare dalle cifre sopra riportate assolutamente evidenti.

Non si tratta di differenze trascurabili, tali da potersi, in qualche modo giustificare colla diversa entità dei danni patiti da una o più regioni rispetto ad altre; si tratta, invece e purtroppo, di una situazione di fatto, che si è venuta a creare in dipendenza della separazione av-

venuta, per effetto della guerra, tra il Settentrione e il meridione, a cagione anche del diverso criterio seguito dal governo repubblicano e dal legittimo governo dell'Italia liberata.

Al Nord, insomma, si pagava con larghezza, mentre al Sud si pagava con il contagocce.

Non spetta a noi di stabilire se si faceva bene al Nord e male al Sud o viceversa. Preme, invece, di rilevare quanto è avvenuto per trarre le seguenti necessarie conseguenze:

a) I danni di guerra si pagano con i fondi dell'erario dello Stato.

b) I fondi dell'erario si costituiscono col denaro di tutti gli italiani.

c) Esiste attualmente un dislivello tra Nord e Sud, giacché col denaro di tutti gli italiani, si sono risarciti i danni di guerra dei medesimi in misura diversa.

d) Tale dislivello deve essere prontamente eliminato, assegnando immediatamente al Sud tanti miliardi quanti ne sono stati erogati al Nord.

Così solo l'attuale governo potrà provare coi fatti ai meridionali che non intende perpetuare il tradizionale sfruttamento, sempre operato dal Nord a danno del Sud.

Strade

Chi scrive questa lettera aperta ha di recente attraversato, in autovettura, quasi tutte le regioni d'Italia ed ha con piacere constatato che in Lombardia, in Emilia, in Liguria, in Toscana, nel Lazio, nella Campania e perfino nella Basilicata e nelle Calabrie le strade e le autostrade sono in piena efficienza e si continua a curarne la manutenzione con ottimo bitume, a perfetta regola d'arte.

Bisogna arrivare in Sicilia per vedere le strade nazionali ridotte a trazzere, bisogna arrivare in Provincia di Trapani per trovarsi nell'avvilente situazione di dover marciare a passo d'uomo, senza con ciò evitare rotture di balestre, scoppi di gomme e altro.

Si dice che in Sicilia le strade non possono ripararsi perchè manca il bitume; la verità è, invece che manca soltanto la buona volontà, che di bitume ce n'è quanto se ne vuole e che, infine, anche quando in Sicilia non ce ne fosse, si avrebbe il dovere di farlo venire da altre regioni vicine.

Compagno Parri!

Ti preghiamo di domandare a chi di ragione perchè le nostre strade sono abbandonate mentre quelle di tutte le altre regioni d'Italia sono in ordine perfetto.

Se poi i competenti uffici ti diranno che tutto procede benissimo potrai rivolgerti a "La Voce del Cittadino", per avere la prova del contrario.

(Continua in terza pagina)

LETTERE DAI COMPAGNI

Il Partito d'Azione nella lotta contro il nazifascismo

Da un compagno della Set-
tertia Organizzativa di Mila-
no riceviamo la seguente lettera:
Milano, 27 Giugno 1945.

Mi chiedi una lettera in cui sia
ampiamente illustrata l'opera di
propaganda nostra nella fase
andestina e insurrezionale. Per
rispondere a questa richiesta do-
vrei scrivere un intero volume,
perché vorrei raccontare la vita
del Partito durante questi ultimi
anni mesi che sono passati per
il barico di prova della fede
degli ideali della giustizia e della
libertà e della nostra capacità
di lotta e di organizzazione.

Fin dall'8 settembre il Partito
aveva mobilitato tutti i propri
quadri per farsi, insieme ai com-
pagni comunisti, il centro diret-
tivo della lotta armata contro i
nazifascisti e tutta la nostra pro-
paganda è stata diretta a con-
vincere gli italiani della necessità
di arrischiare la vita oggi per
conseguire la vittoria. Sono nate
le prime formazioni G.L. ed
anche sono state attivate
effettivamente per creare le ri-
spective zone di operazione, le
remesse della nuova democra-
zia italiana. Ogni divisione aveva
il proprio giornale: la 5ª Divi-
sione Alpina G.L. è arrivata a
pubblicare durante la fase clan-
destina 20 numeri del "Pioniere",
una tiratura media di 13
mila copie; c'erano poi: "Quelli
della Montagna", "Il Tanar",
"Italia Libera", "Il Risveglio",
"Brescia Libera", "Vercelli Libe-
ra", e 100 altri fogli periodici
sono stati stampati e diffusi a
centinaia di migliaia di copie
ai Patrioti delle formazioni G.L.
dal P. d'A. in tutta l'Italia Set-
tentrionale. Tieni presente che
l'Italia Libera, si stampava in
varie edizioni regionali.

Contemporaneamente all'atti-
vizzazione della lotta senza quar-
tiere, a cui il Partito ha dato
migliaia e migliaia di caduti (è
tato anche chiamato con defi-
nizione tragica "Il Partito di Fu-
tilati"), ci siamo preoccupati di
chiarire il nostro pensiero, anche
ui problemi della ricostruzione
soprattutto sui problemi sinda-
cali. La propaganda del Partito
e questi campi è stata intensissi-
ma. Abbiamo pubblicato 27
opuscoli sui vari problemi. Ab-
biamo pubblicato dei giornali
di categoria quali "Voci d'Offi-
cina", "Nazione Contadina",
"Il Ferroviere", "I Motomecca-
nici", e molti altri foglietti occa-
sionali in ricorrenza di scioperi
manifestazioni popolari e della
resistenza.

Durante tutti i mesi della lotta,
contemporaneamente all'attivi-
vazione sempre maggiore delle
forze militari, il Partito ha curato
la propaganda tra le masse la-
voratrici attraverso l'organizza-
zione cellulare e soprattutto dan-
do incremento con tutte le pro-
prie energie alla creazione e
funzionalità dei C. L. N. F. C. L. N.
sono nati soprattutto nelle zone
dove gli uomini del P. d'A. ave-
vano una più chiara visione delle
possibilità politiche dei nuovi or-
gani sorti dalla guerra popolare.

In molte zone liberate dai Pa-
trioti i CLN hanno creato una
seria coscienza politica, che ha
permeso di reggere agli attac-
chi in massa delle forze nazifa-
sciste: fu così che larghe zone,
soprattutto montagnose, vennero
liberate molto prima della fine
della guerra.

Il Partito ha pubblicato una
serie di istruzioni sulla vita ed
i compiti dei CLN periferici e
di base e nulla ha trascurato
per far avere a questi nuovi or-
gani l'assistenza politica e tecni-
ca degli organi di governo e di
lavoro del Partito. Anche le cate-
gorie Giovani e Donne sono
state attivate nel modo più
intenso e le pubblicazioni del
Movimento Femminile G.L. e della
Gioventù d'Azione sono state
numerossime ed hanno contribu-
to largamente a creare le pre-
messe per la insurrezione popo-
lare.

L'attività militare del Partito
non si è limitata alla creazione
delle divisioni GL, ma sono state
costituite squadre territoriali
(S.A.P. & G.A.P.) in tutte le città
e in tutti i Comuni. A Milano,
a Torino, a Genova, a Venezia
e in tutte le città principali le
forze GL hanno dato un serio
contributo alla insurrezione popo-
lare. In ogni città si è costi-
tuito il Comitato Insurrezionale
di Partito il quale, in stretto con-
tatto coi Comandi Militari G.L.

Parole chiare a Ferruccio Parri

(Continuazione della prima pagina)

Trasporti

Vorrei passare queste note, per compe-
tenza, al Compagno La Malfa.
Sappiamo bene che il nostro Paese è
stato devastato, che tutto il sistema dei
trasporti è stato sconvolto, che il nostro
patrimonio ferroviario, automobilistico ha
subito incalcolabili danni, che la nostra
flotta mercantile giace negli abissi del mare,
che ci mancano il carbone, la benzina e
la nafta.

Non attribuiamo ai governanti virtù ta-
maururgiche. — Non si può ricostruire in
pochi mesi o in pochi anni tutto ciò che
il fascismo ha distrutto.

Noi non abbiamo questa pretesa, vo-
gliamo, soltanto, richiamare la tua at-
tenzione sui trasporti marittimi e farli rilevare
che quanto finora è avvenuto e tuttora av-
viene in questo campo è semplicemente
delittuoso.

Sai tu qualcosa del C.O.G.E.N.A.?

Ti hanno informato di tutto il danno che
esso ha arrecato al nostro Paese? È a tua
conoscenza tutto ciò che attualmente av-
viene? Ti preghiamo di esaminare con il
compagno La Malfa il complesso e vitale
problema e siamo certi che dopo il Vostro
esame attento ed onesto i trasporti mari-
tими avranno in Italia una migliore disci-
plina.

Porti

Si riparano, sia pure con lentezza, i
porti di Genova, di Trieste, di Livorno, di
Napoli, di Palermo. — Non si ripara il
Porto di Trapani, che fu per la nostra Città
inesauribile fonte di lavoro ed oggi è sol-
tanto un pelago di rovine.

L'ammiraglio Gaetano Manfredi, che i
trapanesi considerano come criminale di
guerra e malgrado ciò ricopre attualmente
un importantissimo posto, fu il unico di-
struttore del nostro porto, dalle banchine
alle calate, dalle lanterne ai magazzini di
deposito, dalle attrezzature meccaniche ai
fabbricati.

Gli anglo-americani erano già felice-
mente sbarcati e avanzavano verso l'inter-
no dell'Isola, quando il detto Ammiraglio,
obbedendo a misteriosi ordini, che per al-
tri porti non furono dati o non vennero
eseguiti, si diede con entusiasmo a far
saltare ogni cosa.

Poi ottenne, in riconoscimento del suo
alto valore, l'ordine militare di Savoia.

Ma lasciamo l'ammiraglio Manfredi alle

e in genere coi CVL, ha mobi-
lizzato tutte le forze del Partito,
(giovani, uomini, donne e spesso
vecchi e bambini) per concor-
rere nello sforzo finale. In questa
azione insurrezionale il Partito
ha subito gravi perdite umane,
ma ne è uscito con un prestigio
rafforzatissimo e si è imposto
all'ammirazione di tutti i Partiti.
In funzione di quest'azione
continua di mobilitazione spiri-
tuale e materiale delle forze popo-
lari che il Partito ha svolto
la propria politica in seno ai
CLN ed ora possiamo constata-
re che il P. d'A., partito nuo-
vo, la cui origine prossima risale
a poco più di due anni, non è
inferiore agli altri partiti tradi-
zionali nell'attività politica e nella
partecipazione ai posti di re-
sponsabilità di tutti gli organi di
governo e amministrativi.

I Compagni che ci rappresen-
tano nei CLN sono quasi sempre
gli animatori di tali organi e
coloro che pongono la politica
dei CLN sul piano delle realizza-
zioni concrete.

*A tutti i Compagni Siciliani
porgiamo il nostro saluto, invi-
tandoli a dare tutte le loro en-
ergie per creare il nuovo Stato
Democratico Italiano che vivrà
solo se tutti coloro che credono
nella Giustizia e nella Libertà
non risparmieranno la loro fa-
tica.*

L. B.

cure del ministro della marina e ritorna-
mo alle riparazioni che non sono state
neppure iniziate.

Trapani, come tutte le città marinare,
viveva sul suo porto, che ne costituiva il
polmone.

Da Trapani partivano per la Norvegia
ingenti quantitativi di sale, che assicurava-
no al Paese rilevanti corrispettivi di valuta
estera; da Trapani, con destinazioni di-
verse, si sviluppava un traffico commer-
ciale assai rilevante. La guerra è, ora, fi-
nita. — Tra poco dalla Norvegia grosse
navi potrebbero, ancora una volta, ve-
nire verso il nostro porto per carichi di
sale ed il nostro lavoro potrebbe ricominciare.
— Ma tutto ciò non sarà possi-
bile, perché le banchine sono ancora come
erano nell'Agosto 1943 e nessun va-
pore potrebbe ormeggiarsi.

Perché tanto abbandonano e tanta incuria?

Non abbiamo anche noi il diritto di ve-
dere riattivato, sia pure in parte, il nostro
porto?

Compagno Parri!

Ti preghiamo di fare qualcosa per il
porto di Trapani, sopra tutto perché è un
porto del sud. Vorrei considerare che
Trapani ha in questo momento la prima
flotta motoveliera d'Italia, ricostituita e
aumentata dopo la disfatta e che i cam-
pieri trapanesi lavorano a ritmo accelerato.

Non è forse vero che la rinascita della
nostra marina mercantile, anche se comin-
ciando dal piccolo tonnellaggio, è proble-
ma improrogabile di vita per l'intera
Nazione?

Ospedale

L'ammiraglio Gaetano Manfredi nel lu-
glio 1943, oltre a distruggere il porto e le
sue attrezzature, provocò, con le sue mine,
la distruzione quasi totale dell'unico Ospe-
dale di Trapani.

Per l'opera neroniana di tanto ammi-
raglio settantamila trapanesi sono rimasti
senza la necessaria assistenza ospedaliera.

Il problema, nella sua eccezionale gra-
vità, era stato felicemente affrontato e ri-
solto in periodo di occupazione militare
alleata dalla amministrazione Comunale del
tempo.

Esisteva ed esiste in Trapani, nella Piazza
Generale Scio, il palazzo del Comando
Marina, una ricca, solida e comoda co-
struzione, che era stata creata in regime
fascista e che, nel periodo di emergenza,
era stata abbandonata al saccheggio.

L'edificio sudetto, mediante opportune
opere che importavano una spesa mode-
stissima, poteva essere facilmente trasfor-
mato in un moderno Ospedale.

La questione fu sottoposta all'A.M.G.O.T.,
che assegnò immediatamente i locali allo

Ospedale S. Antonio e autorizzò l'esecu-
zione delle necessarie opere di adattamento,
erogando i fondi necessari.

Fu eseguito il progetto di trasforma-
zione, furono eseguiti in due mesi i lavori
occorrenti.

Tutto era pronto per la inaugurazione
del nuovo Ospedale, quando l'A.M.G.O.T.
restituì la Sicilia all'Amministrazione Ita-
liana.

Incredibile sed vera!

Arrivarono in Trapani alcuni ufficiali di
marina, con pochi marinai e prelesero la
restituzione dell'edificio, che doveva anco-
ra servire, si disse, ai bisogni della guerra.

Le autorità aderirono alla richiesta e
Trapani perdette il suo Ospedale. In com-
penso si assegnarono pochi milioni per
riparare il vecchio edificio semidistrutto,
che, anche restituito ad pristinum, sarà
sempre assolutamente inadatto alle esige-
nze di un moderno nosocomio, come è di-
mostrato dal fatto che, già da vent'anni, i
trapanesi aspirano alla costruzione di un
nuovo Ospedale.

Ciò posto, poiché ci sembra assolu-
tamente improbabile che l'Italia venga lan-
ciata, a breve scadenza, in altre avventure
di guerra e che durante il tempo di pace
i pochissimi ufficiali di marina, di residenza
a Trapani, abbiano assoluto bisogno della
più bella costruzione esistente in città, noi
ti chiediamo di risolvere il problema ospe-
daliero del nostro capoluogo, mediante la
cessione, in permuta, da parte dello Stato,
all'E. C. A. di Trapani, dell'edificio del
Comando Marina, contro cessione al me-
desimo titolo, da parte dell'E. C. A. allo
Stato, del vecchio edificio dell'Ospedale
S. Antonio, che sorge a pochi metri dal
Porto e che può bene rispondere alle at-
tuali modeste esigenze della Marina.

Et de hoc salis!

Casa popolari

Trapani è, forse, l'unica città d'Italia che
non ha case popolari.

Lo Stato, è vero, attraverso l'Istituto ap-
positamente creato, erogò durante il tempo
fascista, centinaia di milioni, in tutte le
province del Regno, per dare agli operai
abitazioni comode, igieniche e dignitose;
i trapanesi, però, non si sa come e per-
ché, furono sempre esclusi da tanta pro-
videnza.

Ora la nostra città, distrutta quasi com-
pletamente, nei suoi rioni più popolari, ha
un numero rilevante di famiglie senza
tetto, che vivono in istio di promiscuità
e in condizioni igieniche che fanno sem-
plicemente rabbrivire, in ex caserme
semidistrutte, o in tuguri, dipendenti da
case demolite, senz'acqua, senza fognat-
ure, senza aria e senza luce.

Il problema è urgente e va, come tale,
immediatamente risolto.

Noi non ti chiediamo di erogare ora i
milioni che non ci furono dati quando
per le altre regioni d'Italia si sperera-
vano centinaia di miliardi, costruendo in-
tere città, stadi, palestre ginnastiche, fori,
acquedotti e autostrade.

Noi ti chiediamo molto di meno.

L'ex duce fece costruire in Trapani, du-
rante la guerra, ad uso di caserme, un
imponente, modernissimo complesso di
edifici, che sorgono alla periferia della
città e nei quali, con opportuni lavori di
adattamento, potrebbero trovare comodo
e definitivo alloggio centinaia di famiglie
di operai.

Le caserme sudette sono deserte e non
sarà certo probabile che venga mantenuta
la loro destinazione a caserme, anche per-
ché attualmente Trapani dispone di altri
edifici rispondenti allo scopo.

Chiediamo che sia prontamente provve-
duto alla cessione delle caserme della
S.I.C.A.M. all'Istituto delle case popolari
di Trapani, esistente soltanto sulla carta,
e alla erogazione dei fondi necessari per-
ché le dette caserme vengano trasformate
in moderne abitazioni per operai.

Acquedotto

Trapani è da trent'anni senz'acqua.

L'ex duce, alcuni anni or sono promise
solennemente ai Trapanesi che l'assillante
problema sarebbe stato prontamente risolto.
La promessa, naturalmente, non fu man-
tenuta.

Si iniziarono, è vero, i lavori per la
costruzione dell'acquedotto di Montescuro,
che avrebbe dovuto alimentare anche la
nostra città, ma i detti lavori, portati avanti

con straordinaria lentezza, vennero sospesi
all'inizio della guerra e non sono stati più
ripresi.

Compagno Parri!

Credi che un Capoluogo di Provincia
con 70.000 abitanti debba essere ancora
lasciato senz'acqua?

Esigiamo da Te un'onesta e leale ri-
sposta

Scuole

Molti edifici scolastici della nostra Città
subirono gravi danni a causa dei bom-
bardamenti aerei.

Alcuni andarono completamente distrut-
ti. Lo Stato ha fatto qualche cosa: alcuni
edifici sono stati riparati, altri sono in
corso di riparazione parziale.

Ti preghiamo di fare opera perché Tra-
pani abbia presto in piena efficienza tutti
i suoi edifici scolastici.

Dorremmo a questo punto finire.
Abbiamo infatti ciliaccherato un po'
troppo.

Non possiamo, però, congedarci da Te
senza adempiere ad un ultimo preciso do-
vere: diti ciò che pensiamo del

Separatismo siciliano e delle cause che lo alimentano

La Sicilia non è separatista, è soltanto
autonomista.

I pochi separatisti, che, per debolezza
condannevole dei governi, che si sono co-
stituiti dopo la liberazione, si agitano, a
destra e sinistra, infangando il buon nome
della Sicilia, sono uomini senza fede e sen-
za dignità, che perseguono fini personal-
i inconfessabili e che da tempo speculano
sul legittimo malumore dei siciliani, do-
vuto al secolare ingiusto trattamento fat-
to da tutti i governi, e riescono a fat-
tarsi dietro gli ignoranti e gli ingenui, con
abile delittuosa propaganda.

I partiti della coalizione antifascista, es-
sendo, come devono essere, assolutamente
unitari, contrastano energeticamente la odia-
sa propaganda dei venduti e dei traditori,
ma vengono a trovarsi qualche volta a di-
sagio di fronte alle argomentazioni della
speculazione avversaria.

Il disagio deriva da questo:

I separatisti mettono in rilievo tutti i
torti che nel passato ci sono stati fatti e
che, ancor oggi, ci vengono fatti. Da ciò
traggono argomenti a pro del movimento
per la indipendenza siciliana.

Gli unitari, messi di fronte alla eviden-
za di certi maltrattamenti e alla specula-
zione separatista, non possono che battere
due vie: negare l'evidenza, cioè che i torti
esistono e che non di meno si ha il dovere
di rimanerne unitari.

È superfluo fatti rilevare che nel primo
caso gli antiseparatisti apparirebbero evi-
dentemente bugiardi e perciò non trovereb-
bero seguito, mentre nel secondo caso sten-
terebbero molto a convincere le masse della
opportunità di continuare a subire ingi-
ustizie per amore di Patria.

Da quanto ti abbiamo detto appare evi-
dente che per eliminare prontamente il se-
paratismo e le sue ignobili speculazioni
esiste un solo mezzo:

rispettare i siciliani, aiutarli a solle-
vare dallo stato di miseria in cui vivono,
eliminare tutte le ingiustizie, considerarci
quali sono, italiani e fratelli elettissimi.

Compagno Parri!

Tu che come hai detto non sei un ani-
male politico e provieni dalle maschie lotte
per la libertà e la democrazia, nelle quali
si suole pagare di persona; tu che hai il
senso della giustizia, tu che hai il corag-
gio che occorre per le azioni decise, guar-
dati dagli errori e dalle incertezze dei
tuoi predecessori e ascolta la nostra in-
vocazione.

Prendi a cuore le nostre necessità e i
nostri dolori!

Solo così potrai salvare e salverai l'uni-
tà della Patria!

Francesco Manzo

Servizio autoambulanza

Il Comitato Croce Rossa comunica:

* Questo Comitato Provinciale della C. R. I. Informa la cittadinanza che a partire
dal 19 Luglio 1945 il servizio delle auto-
ambulanze verrà alquanto ridotto perché
una delle due autoambulanzze in dotazione
dovrà essere inviata in officina per ripa-
razioni importanti e urgenti.

L'UOMO DELLA STRADA

dice

1) che sarebbe ben dignitoso per tutti che i vari corrispondenti del "Giornale di Sicilia," la finissero di regalare titoli onorifici, nelle loro corrispondenze;

2) che il Governo, per moralità democratica, dovrebbe con urgenza revocare titoli ed onorificenze concessi durante il regime fascista; salvo ad esaminare l'opportunità di sopprimere addirittura gli ordini equestri così come ha fatto per il titolo di eccellenza;

3) che il "Giornale di Sicilia," del 18 agosto avrebbe potuto fare a meno di pubblicare che il luogotenente ed altre donne di corte, già cugini del famigerato duce, si sono recati a Ravello; ciò perchè al popolo italiano non interessa conoscere tale evento che nulla ha di diverso da un viaggio di qualsiasi impregiudicato cittadino;

4) che sia necessario ed urgente sostituire i Prefetti di carriera, che sono tutti di origine e di sentimenti fascisti, con uomini di provata fede antifascista e di capacità amministrativa e sociale, e ciò in attesa della indispensabile riforma amministrativa della nazione per adeguarla ai nuovi tempi;

5) che la democrazia del lavoro è stata definita il complemento della aristocrazia dell'ozio e di liberalismo in conserva;

6) che il commiato del signor Cordaro, ragioniere capo della Prefettura, è riuscito molto gradito, ed auspica che l'esempio sia imitato da altri capi d'ufficio e funzionari di preta marca fascista;

7) che il voler sistemare l'ospedale civile negli antichi locali è un aborto amministrativo e sanitario;

8) che sarebbe necessario e democratico che si facesse sapere al pubblico il modo di distribuzione delle molte cose che la gentile America ci manda;

9) che la zona di rispetto attorno al cosidetto ammiragliato è un'eresia perchè, finita la guerra e inventata la bomba atomica, non occorre più predisporre la sede per la spedizione punitiva contro... *Cartagine!!*

10) che il palazzo, cosidetto dell'ammiragliato, potrà essere destinato di nuovo per l'ospedale civile, mentre nella zona circostante potranno sorgere molte case per i pescatori;

11) che il teatro potrebbe meglio risorgere, con opportuni ampliamenti, dov'era, oppure si potrebbe edificare nella zona del distretto militare meglio difesa dai venti del nord;

12) che il Governo potrebbe far presto ad eliminare le inutili spese delle cosidette forze... armate, destinando i molli milioni alla ricostruzione del paese;

13) che s'impone una radicale riforma della polizia prendendo esempio da quelle inglesi ed americane che in alto sono quelle più civilmente organizzate.

Leggete e diffondete

LA VOCE DEL CITTADINO

I NOSTRI TELEFONI

1937

VITA DELLA CITTA' Radio Trapa

— Messaggi Speciali

A proposito di epurazione

Riteniamo necessario, dopo quanto si è detto in proposito, pubblicare il verbale della seduta del C. L. N. del 13 u. s., seguito da una lettera del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, che chiarisce la propria posizione di fronte all'argomento.

La pubblicazione dei due documenti servirà a smentire talune affermazioni pubblicamente diffuse ed a precisare il significato di un voto provocato da una richiesta dell'Alto Commissariato per l'epurazione.

Comitato di Liberazione Provinciale

Verbale della seduta del giorno
13 agosto 1945.

Sono presenti:

1) per il Partito d'Azione: il Notaro Francesco Manzo e l'Avvocato Antonino Gentile;

2) per il Partito Democratico del Lavoro: il Dott. Salvatore Cassisa Mazzei e il Dott. Sebastiano Ravazza;

3) per il Partito Liberale: l'Avvocato Stefano Stabile;

4) per il Partito Comunista: il Dott. Mario Pomara ed il Rag. Giuseppe Sturiano;

5) per il Partito Socialista: l'Avv. Ludovico Canino e il prof. Vincenzo Fugallo.

Il Presidente legge un telegramma a firma del Commissario dell'epurazione Peretti Griva così concepito: "Stante dissidio tra delegato provinciale Burzillieri e Prefetto pregesi riferire veri termini detto dissidio et se Delegato Burzillieri goda oggi fiducia cotesto Comitato Liberazione Provinciale."

Il Presidente medesimo fa rilevare che, stando al contenuto del telegramma sopra descritto, il Comitato di Liberazione è chiamato a rispondere ai seguenti quesiti:

1) Quali sono i veri termini del dissidio sorto tra il Prefetto e il Delegato provinciale per l'Epurazione;

2) Se il Delegato Burzillieri

gode oggi la fiducia di questo Comitato di Liberazione.

Sul primo quesito, da parte degli esponenti dei vari partiti si precisa: In occasione del I° Congresso Provinciale dei Comitati Comunali di Liberazione, il Sig. Rosario Burzillieri, Delegato Provinciale per l'Epurazione, regolarmente invitato per riferire sull'attività svolta, ebbe a dire che la lentezza con la quale procedeva l'epurazione era fra l'altro da attribuirsi alla insufficiente collaborazione da parte del Prefetto e del suo Capo Gabinetto. Aggiunse che per tal motivo l'epurazione avrebbe dovuto, a suo giudizio, cominciare proprio dalla Prefettura ed eseguirsi alla maniera dei partigiani, così come era stato fatto per Mussolini.

Le espressioni usate da Burzillieri vennero a conoscenza del Prefetto, che se ne dolse e manifestò il suo risentimento, invitando il Burzillieri a chiarire il significato delle parole da lui pronunziate. Il Burzillieri, con sua lettera, spiegò che aveva ereditato di dover lamentare in seno al Congresso Provinciale, di cui si è detto, le intercedenti burocratiche della Prefettura riguardo alla epurazione. A seguito dei fatti sopra riportati, i rapporti di ufficio riguardanti l'epurazione procedono normalmente fra il Prefetto e il Delegato Provinciale.

Sul secondo quesito si è passata la votazione per scrutinio segreto, per stabilire se il Delegato Provinciale per l'Epurazione goda oggi la fiducia di questo Comitato.

Prima di procedere alla votazione suddetta, il Rag. Sturiano, in rappresentanza del Partito Comunista, dichiara che pur riscontrando la lentezza e la insufficienza con la quale l'epurazione fino ad oggi è condotta, non ne attribuisce la causa né al Burzillieri, né alla Delegazione e vota pertanto in suo favore con l'augurio che essa possa

procedere così come il Paese attende.

Procedutosi alla votazione, sul secondo quesito e cioè se il Delegato Burzillieri goda o non la fiducia di questo C. di Liberazione, questa ha dato il seguente risultato: due sì e tre no.

Letto e confermato, viene approvato da tutti i presenti e firmata dal Presidente di turno Dott. Salvatore Cassisa Mazzei.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Ill.mo sig. Presidente del C. L. N.
TRAPANI

A nome del Triunvirato proposto alla reggenza del Partito della "Democrazia Cristiana," in Provincia di Trapani, sento il dovere di comunicare che, malgrado i rappresentanti del Partito non abbiano partecipato alla seduta di lunedì scorso (13 corr.) di questo Comitato di Liberazione Nazionale, tuttavia essi avrebbero aderito, come hanno dichiarato, che intendono aderire al voto espresso dai Partiti della Democrazia del Lavoro, di Azione e Liberale, circa la sostituzione del signor Rosario Burzillieri, quale Delegato all'epurazione per la Provincia di Trapani, essendo convinti anch'essi che nello esercizio delle sue funzioni, il signor Burzillieri non si è dimostrato all'altezza di valutare la delicata e difficile missione rendendosi spesso strumento degli altrui risentimenti personali.

Ciò intendo comunicare a codesta Presidenza e per essa al Comitato di Liberazione Nazionale di Trapani perchè non sia fraintesa l'assenza dei due rappresentanti della Democrazia Cristiana, temporaneamente e legittimamente impediti, e perchè non sia equivocato il silenzio del Partito che questo Triunvirato ha in questo momento l'onore di rappresentare.

Distinti ossequi.

Il Segretario Provinciale

Esportazione vini

Dal Ministro dell'Alimentazione è pervenuto al Prefetto il seguente telegramma:

"Lieto comunicare avere ottenuto Sottocommissione Alleanza, seguito vive pressioni mie et Ministro trasporti, concessione dieci vagoni cisterna quotidiani per trasporti vini Sicilia nord. Comunicherò data inizio servizi. Prego rendere noto produttori..."

Il Prefetto ha ringraziato i Ministri per conto dei produttori.

N. d. R. — Non possiamo che allegrarci per il provvido intervento dei Ministri Molè e La Malfa in favore della produzione e del commercio vinicolo siciliano, che avvia a soluzione il delicato problema dei trasporti.

La Franca . . . epurazi

Il terribile . . . Burz

Un ufficiale della mi
in C. L. N.Un membro della Com
sione di disciplina fascis
C. L. N.

Chi è?

La Franca . . . rispo

Chi lo volle? Chi lo
pose?

L'incorruttibile epurazi

Certi comizi!

Certi sistemi!

Non vogliamo lasciaro
purazione.

Ci fa comodo.

Ci rende qualche cosa

Vogliamo esser tali.

Non rinunzieremo.

Taglieremo la testa a

Anche al Prefetto.

Alla maniera dei partit

Siamo anche noi partit

A Trapani comandiamo
soltanto noi.

Continueremo a coman

E il popolo ride!

Francesco Manzo - Direttore

Trapani - Industria Tipografica G. C.

PROFESSIONA

Studio d'Ingegneria Civile

Dott. Ing. Pugliese Salvo

Via Orti, 5 - TRAPANI

Consorzio Agrario Provinciale di Trapani

(Persona Giuridica Privata. Legge 18 Maggio 1942 n. 566)

Sede in TRAPANI - 21 Dipendenze in provincia

L'Organismo economico degli Agricoltori

Provvede al rifornimento dei prodotti dell'agricoltura e di quelli utili all'agricoltura.

Cura, per conto dello Stato, la organizzazione e la gestione degli ammassi collettivi dei prodotti.

Distributore dei generi alimentari di importazione alleata.

Organismo commerciale

Premiata Fattoria Vini Marsala Vermouth

G. Martinez
Vernetti & C.

MARSALA
G. MARTINEZ VERNETTI - MARSALA
Telefono Interc. N. 1059



da Franco Montalbano
Rapp. della ING. C. OLIVETTI & C. S. A. - Iva

Prossima riapertura dei locali in Corso Vittorio Emanuele, 26 Telefono

Macchine
per Ufficio, Nastri
e Carta Carbon
a prezzi ones